Imperatori Natale Agostino
fu Agostino
nacque a Lugano (Svizzera) il 13 maggio 1830.

Era un libraio.
Nel 1848, allorquando apprese che a Milano erano iniziati i moti insurrezionali, egli venne e partecipò così alle "cinque giornate di Milano".
Nel 1859 partecipò alla II Guerra d'Indipendenza.
Aggregato ai Cacciatori delle Alpi.
Partecipò ai fatti di Varese e Como.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Dopo la battaglia di Calatafimi fu promosso ufficiale.
Nel 1862 seguì il Generale Garibaldi ad Aspromonte.
Arrestato, subì il carcere.
Nel 1864 in seno al partito d'azione fervevano gli odi contro Napoleone III, l'Imperial Canino, come lo definì Giosué Carducci sia per la guerra troncata a Villafranca, sia per i fatti di Aspromonte.
A Parigi intervennero Greco Pasquale di Pizzo di Calabria, musicante, Trabucco Raffaele, professore di corno di Aversa, Imperatori Natale e Scaglioni Angelo studente di S.Giuseppe (Pavia) i quali volevano attentare alla vita dell'Imperatore come avevano fatto il calzolaio romagnolo Giovanni Pianori giustiziato nel 1857, il faentino Tiboldi graziato alla caduta dell'impero e infine Felice Orsini.
Il complotto venne sventato dalla polizia e così i quattro furono arrestati.
Il 24 febbraio 1864 a Parigi davanti alla Corte d'Assise della Senna comparvero i quattro imputati. La Corte era costituita dal Primo Presidente M.Devienne e dai consiglieri M.M. Salmon e Camusat-Busserolet.
Pubblico accusatore era il Procuratore generale Cordeon assistito dal Sostituto Merveilleux-Duvignaux. La difesa dell'Imperatori fu affidata all' avvocato Delpon, uno dei celebri avvocati del foro parigino. A nulla valse la difesa. L'Imperatori fu condannato a 20 anni di carcere. Per questi motivi gli furono negate le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Liberato dalla Repubblica, tornò nel Ticino e raggiunse il grado di Primo Tenente nelle Milizie Svizzere.
Intervenne nella rivoluzione liberale dell'11 settembre 1890 che abbatté il regime conservatore.
Subì per questo un processo e fu assolto.
Visse gli ultimi anni della sua vita a Lugano con una modesta pensione.
Morì nel novembre del 1909.
Fu compianto dai suoi concittadini, dalla stampa locale ed estera.
L'avvocato Elvezio Battaglini, sindaco di Lugano, tessé l'elogio funebre esaltando il valore del soldato e le virtù del cittadino.